

erano stati condannati alla pena dell'ergastolo nel 2009, dalla Corte d'Assise di Agrigento, per l'omicidio di MANCUSO Mariano avvenuto ad Aragona (AG) nel 1992 (condanna poi confermata in appello).

In sede processuale, era stata dimostrata la valenza criminale dei fratelli, nonché i loro stretti rapporti con i capi mafia *pro tempore* della provincia agrigentina Salvatore FRAGAPANE, Giuseppe FANARA e Maurizio DI GATI, ai quali i citati imprenditori si rivolgevano per dirimere le controversie susseguenti alla loro attività di usurai, fino a spingersi ad ottenere la soppressione violenta del MANCUSO che si era rifiutato di restituire il denaro avuto in prestito.

È stato, altresì, acclarato che lo stesso FRAGAPANE aveva investito denaro di *cosa nostra* nell'illecita attività posta in essere dai due proposti, che, grazie all'appoggio incondizionato dell'organizzazione, erano così riusciti ad incrementare il patrimonio personale.

Gli elementi di conoscenza ricavabili dalle fonti probatorie, relativamente alla frequenza ed intensità dei rapporti intercorrenti tra i due fratelli ed esponenti di spicco dell'associazione mafiosa, così come il loro attivismo nell'usura, hanno fatto ritenere che l'ingente patrimonio sequestrato sia il frutto del reimpiego dei capitali illeciti acquisiti nel corso degli anni da *cosa nostra* agrigentina in attività illecite od apparentemente lecite.

Nell'ambito della penetrazione mafiosa negli appalti pubblici la D.I.A., nel prosieguo dell'indagine "Minoa", che aveva portato alla disarticolazione della famiglia mafiosa di Cattolica Eraclea (AG) e quella di Montallegro (AG), ha concluso le operazioni di sequestro preventivo³² di quote societarie e beni aziendali di una società operante nel settore edile, riconducibile ad uno dei soggetti, arrestato nel mese di novembre del 2009 a seguito della citata operazione di polizia.

Per quanto attiene ai danneggiamenti, va sottolineato che, in assonanza con i semestri precedenti, continua a registrarsi la consumazione di atti intimidatori nei confronti della società "Dedalo Ambiente", che si concretizzano con l'incendio dei cassonetti, con conseguente e considerevole danno economico.

Analogni danneggiamenti sono subiti anche da altre società che si interessano dello smaltimento dei rifiuti.

Il fenomeno usurario costituisce uno dei più recenti settori dell'economia criminale, che vede l'impegno di *cosa nostra* agrigentina.

La debolezza delle imprese agrigentine, incapaci di resistere alla crisi dei settori produttivi, lascia al tessuto mafioso la capacità di accreditarsi, di mettere in circolo

32 Decreto n. 15091/04 e n. 10699/05 RG G.I.P. emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo in data 21.5.2010.

il denaro frutto di attività illecite e, alla fine, di entrare in possesso delle aziende, una volta catturate all'interno dei percorsi usurari.

Infatti, il protrarsi della crisi economica ha accresciuto l'esposizione di piccole e medie imprese in crisi di liquidità a derive usurate e predatorie, che vengono sempre più praticate dalla componente mafiosa.

L'aumento dell'incidenza del fenomeno è significativo e si registrano, in particolare, casi nei comuni di Porto Empedocle, Agrigento e Canicattì.

I dati forniti da Eurispes confermano la particolare tendenza nella provincia di Agrigento del ricorso al credito tramite canali illegali. Infatti, l'indice di rischio usura (IRU) colloca Agrigento al primo posto nella Regione ed al 7° posto della specifica graduatoria in ambito nazionale.

In continuità a quanto già evidenziato nella precedente Relazione semestrale, anche nel periodo in esame, viene confermata la propensione della mafia agrigentina al condizionamento degli appalti pubblici e alle relazioni imprenditoriali.

In tale ambito, si sono registrate sul territorio circa **60 intimidazioni**, nei confronti di imprenditori e ed amministratori pubblici, evidenziando il tentativo da parte delle cosche di influenzare la vita pubblica ed istituzionale.

L'esame degli andamenti dei cosiddetti reati spia **TAV. 31 e 32** rileva sul territorio provinciale un aumento della numerosità delle segnalazioni relative alle fattispecie di contraffazione di marchi e prodotti industriali, di associazione per delinquere e, soprattutto, di usura.

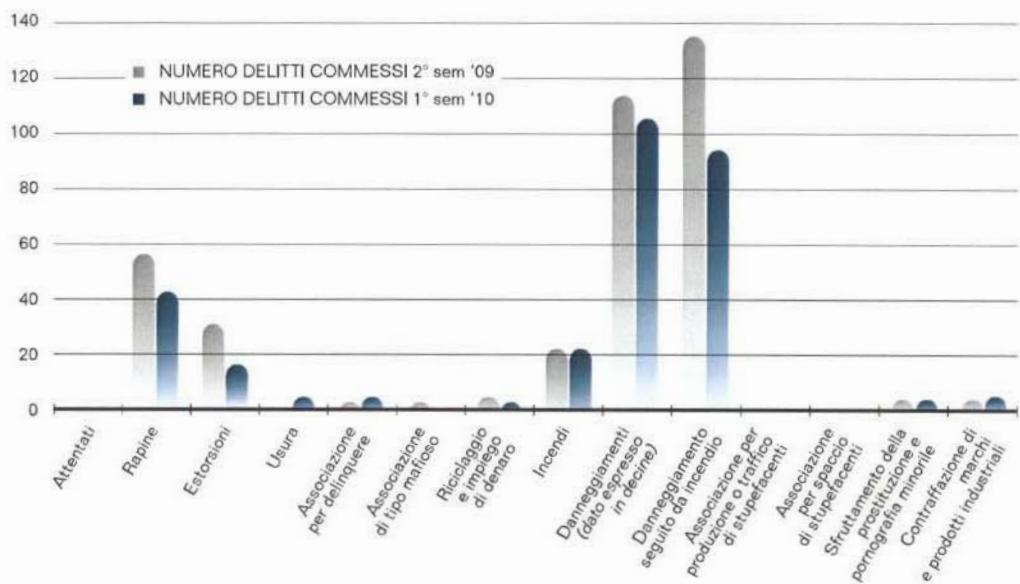
TAV. 31

PROVINCIA DI AGRIGENTO	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	0	0
Rapine	56	42
Estorsioni	32	16
Usura	0	4
Associazione per delinquere	1	4
Associazione di tipo mafioso	1	0
Riciclaggio e impiego di denaro	2	1
Incendi	22	22
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	115	106
Danneggiamento seguito da incendio	134	93
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	2	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Agrigento

TAV. 32



PROVINCIA DI TRAPANI

Nel semestre in esame non sono emersi segnali di mutamenti nella struttura e nelle articolazioni di cosa nostra trapanese, che continua, pertanto, a mantenere le sue ramificazioni sul territorio secondo gli schemi classici delle *famiglie* e dei *mandamenti*.

Il territorio risulta sempre suddiviso in quattro *mandamenti*, quello di **Alcamo**, di **Castelvetrano**, di **Mazara del Vallo** e di **Trapani**, che raggruppano complessivamente 17 famiglie.

Tale situazione si deve all'assenza di palesi attriti tra le varie famiglie e, soprattutto, al mantenimento della *leadership mafiosa* da parte del latitante Matteo MESSINA DENARO, che assomma i ruoli di capo del *mandamento* di Castelvetrano e di rappresentante provinciale di cosa nostra, oltre ad essere considerato il più importante esponente in libertà di tutto lo scenario mafioso di matrice siciliana.

Come nel semestre precedente, gli interessi economici dell'organizzazione criminale si sono indirizzati verso il controllo occulto delle attività imprenditoriali e degli appalti pubblici e, non ultimo, verso il racket delle estorsioni, come dimostrano le

risultanze investigative emerse nel corso di plurime operazioni di polizia.

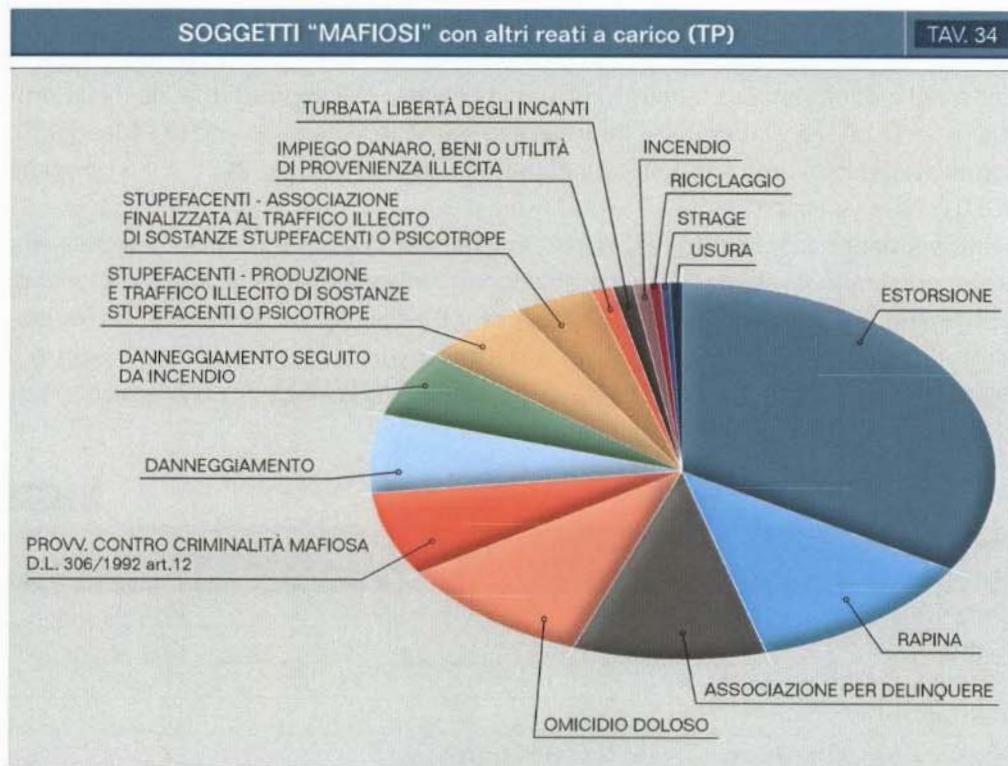
Per meglio comprendere la delittuosità complessiva dei soggetti mafiosi nella provincia, la D.I.A. ha elaborato le informazioni storiche SDI, sul conto di **98** soggetti, segnalati dai locali uffici di polizia, nel periodo tra il 1° giugno 2009 e il 31 maggio 2010, per le violazioni di cui all'art. 416-bis c.p..

Nella seguente tabella **TAV. 33** si percepisce che i delitti-strumento riferibili alla storia criminale di tale popolazione attengono essenzialmente il circuito estorsivo, alle rapine, all'associazione per delinquere, all'omicidio, al trasferimento fraudolento di valori, ai danneggiamenti e ai reati in materia di stupefacenti, mentre il riciclaggio, l'usura, la turbata libertà degli incanti e una risalente segnalazione per strage dimostrano una minore incidenza.

TAV. 33

PROVINCIA DI TRAPANI	"SOGGETTI MAFIOSI" con altri reati a carico
Estorsione	56
Rapina	20
Associazione per delinquere	17
Omicidio doloso	17
Prov. contro criminalità mafiosa D.L. 306/1992 art.12	12
Danneggiamento	11
Danneggiamento seguito da incendio	10
Stupefacenti - Produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	9
Stupefacenti - Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	7
Impiego danaro, beni o utilità di provenienza illecita	2
Turbata libertà degli incanti	2
Incendio	1
Riciclaggio	1
Strage	1
Usura	1

La distribuzione del peso delle relative fattispecie sulle condotte mafiose globali è visibile nel grafico seguente **TAV. 34**.



In linea generale, comunque, pur continuando ad essere presenti ed attivi, i sodalizi mafiosi radicati in provincia di Trapani tendono a mantenere un basso profilo di esposizione, preferendo agire secondo una consolidata "strategia dell'inabissamento".

Da lungo tempo vige uno stato di *pax mafiosa*, determinato oltre che da necessità contingenti, connesse alle sempre attuali esigenze di riorganizzazione interna, anche da precise scelte strategiche di politica criminale.

Costituisce una riprova del prefatto assunto l'assenza di omicidi o altri gravi fatti di sangue di chiara matrice mafiosa, eccezion fatta per un evento verificatosi nel semestre in esame, costituito dal rinvenimento, in data 19.4.2010, presso il Cantiere Navale "Fratelli Giacalone", sito in quel Lungomare Fata Morgana, di Mazara del Vallo (TP), del cadavere di CUCCHIARA Giuseppe³³, disoccupato, pregiudicato.

Il corpo del predetto veniva rinvenuto in un sacco in plastica, e, a seguito degli accertamenti medico legali, si appurava la presenza di lesività da arma da fuoco. Dai primi accertamenti esperiti, non sembra che la vittima fosse in contatto con ambienti della criminalità organizzata, anche se nessuna ipotesi viene esclusa, in

33 Nato in Germania il 15.03.1966 e residente a Mazara del Vallo (TP).

considerazione delle efferate e tipiche modalità di esecuzione dell'omicidio.

In data 15.3.2010, con l'operazione "Golem Fase II", personale della Squadra Mobile di Trapani, ha dato esecuzione a provvedimento³⁴ di fermo di indiziato di delitto, nei confronti di 19 soggetti, tutti ritenuti organici o legati al *mandamento* mafioso di Castelvetrano (TP), e responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di società e valori, estorsione, danneggiamento e favoreggiamento personale, aggravati dalle finalità mafiose. Nel corso di detta operazione, sono state eseguite, inoltre, anche in diverse regioni, oltre 40 perquisizioni nei confronti di altrettanti soggetti contigui all'ambito mafioso orbitante intorno a Matteo MESSINA DENARO, mentre è stato eseguito il sequestro preventivo penale di un'impresa commerciale per la distribuzione all'ingrosso di caffè e prodotti dolciari, di un centro revisioni ed officina autorizzata Alfa Romeo, oltre che di un esercizio pubblico.

La predetta operazione costituisce la seconda fase del "Progetto GOLEM" e ha consentito l'individuazione dei diversi livelli gerarchici di responsabilità, che costituiscono la filiera funzionale dei sostenitori del noto latitante Matteo MESSINA DENARO.

Nel contesto della citata attività d'indagine, infatti, è stato, ancora una volta possibile individuare un nutrito numero di soggetti, alcuni dei quali, fino a tempi recenti, del tutto sconosciuti agli inquirenti, perché abilmente mimetizzati nel tessuto sociale, ma comunque legati al ricercato, non solo perché incaricati di gestirne la latitanza, ma anche perché investiti del delicato compito di porre in essere attività delittuose strumentali all'esistenza ed alla vitalità stessa della compagine mafiosa. Nel delineare i ruoli e le singole condotte funzionali che contraddistinguono questo inedito livello dell'associazione mafiosa *cosa nostra*, specificamente devoluto al sostegno del MESSINA DENARO Matteo, un aspetto peculiare nelle dinamiche associative intrinseche, soprattutto con riferimento ai componenti del mandamento mafioso di Castelvetrano, ha continuato ad essere l'uso strumentale dei sodali più vicini al latitante, impiegati precipuamente per veicolare direttive a mezzo di missive.

In particolare, è stato possibile ricostruire la tempistica della corrispondenza inviata dal latitante, e delineare anche il ruolo dei soggetti indagati, non solo quali componenti di assoluta fiducia in seno all'organizzazione mafiosa, ma perché fattivamente impegnati, a vario titolo, nel consentire la veicolazione degli ordini impartiti, anche a mezzo dei cd. "pizzini" dal MESSINA DENARO Matteo.

Il *network* delle comunicazioni di Matteo MESSINA DENARO appare molto strutturato, a differenza di quanto accadeva nella catena epistolare di PROVENZANO,

34 N.3538/10 RGNR, emesso in data 12.03.2010, dalla Procura della Repubblica di Palermo – Direzione Distrettuale Antimafia.

e caratterizzato dall'osservanza di due ferree regole, consistenti nel divieto di lasciare traccia materiale sia dei biglietti che dei movimenti posti in essere per le attività di consegna/prelievo degli stessi, nonché nel ridurre al minimo il numero dei tratti e le occasioni in cui la "posta" viene veicolata.

Nello stesso contesto, sono emersi:

- il penetrante controllo del territorio da parte del gruppo criminale capeggiato dal latitante;
- il programma di gestione di alcune risorse economiche della zona;
- l'assoggettamento delle imprese alla pratica estorsiva ed il sistema di riscossione delle relative tangenti;
- le attività di sostegno alle famiglie dei detenuti, con il pagamento delle spese legali e di quelle personali attraverso i proventi delle estorsioni;
- la ricerca di consenso, di "disponibilità" verso il capo mafia latitante;
- il ricorso sistematico alla violenza per la realizzazione degli obiettivi, anche tramite l'attuazione di attentati incendiari, posti in essere con la finalità di dimostrare la vitalità di *cosa nostra* nei territori sotto l'influenza del *mandamento* di Castelvetrano.

A riprova dei profili e dei metodi prima analizzati, si rileva che, nel semestre in esame, sono continuati i danneggiamenti a mezzo d'incendio, ai danni di operatori economici operanti nella provincia, sintomatici della continua persistenza della pretesa estorsiva, nonostante la forte azione repressiva posta in essere dagli organi inquirenti a contrasto del fenomeno.

Significativo in tal senso, appare l'incendio verificatosi, in data 21.2.2010, in Castellammare del Golfo (TP), ai danni di 2 escavatori parcati in luoghi diversi e di proprietà di un imprenditore edile nativo di quella località.

Continuano gli atti intimidatori nei confronti di esponenti politici e rappresentanti delle istituzioni locali.

Si ritiene anche opportuno segnalare il danneggiamento a mezzo d'incendio, avvenuto in data 28.01.2010, in Mazara del Vallo (TP), in danno di un immobile, confiscato nel 1996 ad un soggetto mafioso.

Attualmente il citato immobile è in uso, come colonia estiva per anziani e minori disagiati, alla fondazione "San Vito ONLUS".

Risultano presentate al Prefetto di Trapani n. 2 istanze di accesso al fondo di solidarietà per le vittime dell'estorsione e n. 13 istanze di accesso al fondo di solida-

rietà per le vittime dell'usura.

Nel semestre di riferimento non sono state registrate, nel territorio della provincia, importanti operazioni di p.g. aventi ad oggetto reati in materia di **sostanze stupefacenti**, anche se continua ad essere diffuso il fenomeno del piccolo spaccio. Sempre in materia di sostanze stupefacenti, corre l'obbligo di segnalare il rinvenimento, in tempi e punti diversi della costa trapanese, di sostanze stupefacenti del tipo hashish, avvolto in grossi imballaggi incellophanati.

Infatti, sono stati rinvenuti, in tre distinte occasioni, pacchi per un totale di circa 50 kg., che, unitamente ad un analogo quantitativo recuperato nel dicembre del decorso anno (circa 30 kg), è verosimile abbiano fatto parte di un ingente carico, disperso in mare da qualche imbarcazione di passaggio, verosimilmente per sfuggire al controllo delle Forze di polizia.

Il ritrovamento di detto tipo di sostanze stupefacenti conferma la tesi secondo la quale il canale di Sicilia sarebbe un luogo di transito dello stupefacente, del tipo hashish, che dal nord Africa, segnatamente dal Marocco, arriva nel nord Italia.

Significativa, in tal senso, appare l'attività d'indagine dei Carabinieri del R.O.S. di Milano, a conclusione della quale, in data 23.02.2010 sono stati tratti in arresto 22 soggetti, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, in particolare hashish. Il gruppo criminale utilizzava come corriere uno skipper professionista e la di lui moglie, entrambi originari di Como, che trasportavano lo stupefacente dal Marocco all'Italia, con barche a vela o a motore, di proprietà, le quali approdavano anche presso i porti di **La Spezia** e **Mazara del Vallo**, da cui, poi, la droga veniva trasferita, in auto, a Milano.

Le indagini hanno accertato che il predetto sodalizio criminale, dalla fine degli anni '80, si era già reso responsabile dell'importazione di decine di tonnellate di hashish dal Marocco, e che, in diverse occasioni, i trafficanti erano stati indotti a gettare lo stupefacente a mare, per sfuggire ai controlli di polizia.

Nel semestre in esame la D.I.A. proseguendo nella strategia finalizzata all'aggressione dei patrimoni mafiosi, anche nella provincia di Trapani, ha dato un ulteriore impulso alle misure di prevenzione personali e patrimoniali.

Di particolare rilevanza è stato il decreto di sequestro³⁵, eseguito in data 22.01.2010, nei confronti di due fratelli, noti imprenditori, uno dei quali già condannato con sentenza definitiva a 6 anni di reclusione, per associazione mafiosa, ritenuto referente economico del latitante Matteo MESSINA DENARO. Il patrimonio in sequestro consistente in beni mobili ed immobili, quote societarie e disponibilità finanziarie è stato stimato in circa 550.000.000,00 di euro.

³⁵ Decreto di sequestro n. 66, 67, 78/2009 RMP e n.16/09 RDS MP, emesso in data 23.12.2009 dal Tribunale di Agrigento – Sezione Misure di Prevenzione.

L'esame degli andamenti dei reati spia **TAV. 35 e 36** eccezion fatta per quelli relativi alle fattispecie del riciclaggio e dello sfruttamento della prostituzione, nel semestre in esame, lascia percepire una diminuzione complessiva delle segnalazioni sul territorio provinciale.

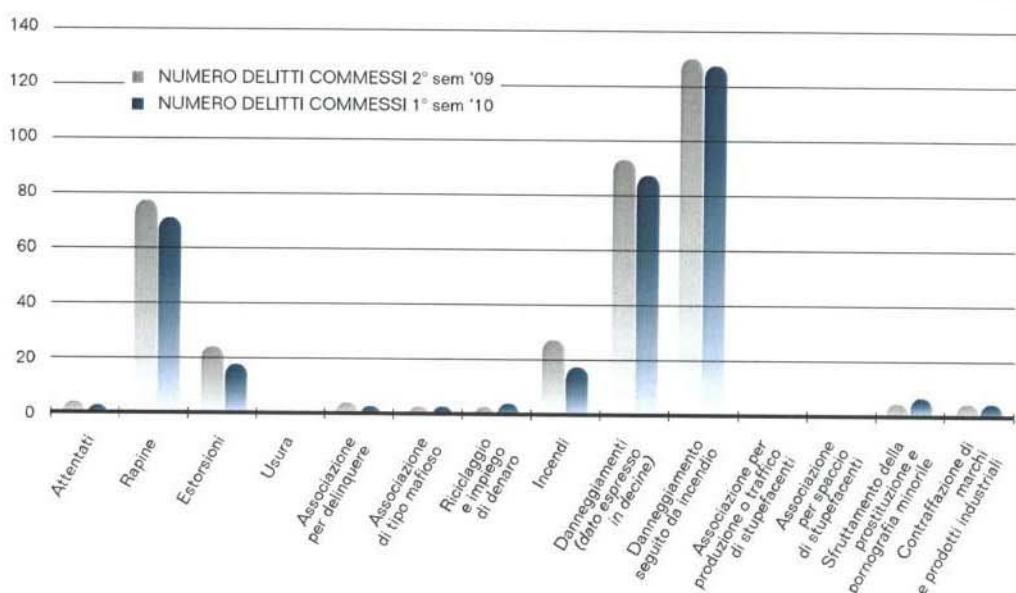
TAV. 35

PROVINCIA DI TRAPANI	NUMERO DELLITI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELLITI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	3	1
Rapine	78	72
Estorsioni	24	19
Usura	0	0
Associazione per delinquere	3	1
Associazione di tipo mafioso	1	1
Riciclaggio e impiego di denaro	2	3
Incendi	26	19
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	92,1	85,9
Danneggiamento seguito da incendio	130	129
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3	5
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Trapani

TAV. 36



PROVINCIA DI CALTANISSETTA

Anche in questo semestre la situazione della criminalità organizzata in provincia di Caltanissetta ha visto la copresenza di *cosa nostra*, come organizzazione prevalente, e della *stidda* che, invece, continua a conservare profili di efficienza nei comprensori di Gela e Niscemi.

In continuità con il passato, non emergono particolari attriti tra le due matrici mafiose, nel quadro di una sorta di accordo che evidentemente consente l'equa sparizione dei proventi illeciti.

Come si rileva dai riscontri investigativi dell'operazione "Doppio Colpo 2"³⁶, le attività criminali della provincia sembrano ancora far capo al noto Giuseppe "Piddu" MADONIA, il quale, nonostante i numerosi anni trascorsi in regime detentivo ex art. 41-bis Ord. Pen., appare essere in grado di esercitare influenze attraverso il circuito parentale e quello delle amicizie più fidate.

Il 27.04.2010, nell'ambito di tale operazione, che ha interessato non solo la Sicilia ma anche altre regioni, Carabinieri e Guardia di Finanza di Caltanissetta hanno dato esecuzione a 14 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, tra le quali il citato MADONIA, a vario titolo indagate per associazione di tipo mafioso, illecita concorrenza con violenza o minaccia, aggravata dall'aver avvantaggiato, con la loro condotta, l'organizzazione criminale *cosa nostra*, ed associazione per delinquere finalizzata alla commissione di frodi in pubbliche forniture e truffe.

Le indagini hanno permesso di appurare, tra l'altro, che esponenti di spicco delle articolazioni nissena e catanese di *cosa nostra* imponevano la fornitura del calcestruzzo prodotto dalla "CALCESTRUZZI S.p.a." di Bergamo alle imprese aggiudicatarie di appalti pubblici o privati, eliminando ogni concorrenza scomoda e consentendo l'espansione dell'azienda bergamasca nel mercato della Sicilia orientale. L'importante operazione, scaturita da un troncone dell'operazione "Odessa"³⁷, ha quindi permesso di accertare che, oltre alla responsabilità degli arrestati, esistevano responsabilità anche in capo alla stessa società, che provvedeva a creare dei fondi neri da destinare, sicuramente in Sicilia, ai clan mafiosi di volta in volta territorialmente interessati.

Il sistema così adottato avrebbe costituito, di fatto, una strategia aziendale della CALCESTRUZZI S.p.a., anche tramite sofisticate tecniche informatiche.

Ne conseguiva che il materiale cementizio utilizzato per la costruzione delle opere appaltate sarebbe stato costituito da quantitativi inferiori di cemento rispetto a quelli previsti dai relativi capitolati di appalto; i ricavi in nero così realizzati sareb-

36 O.C.C.C. n.1333/08 RG G.I.P. e n.801/08 RGNR, emessa in data 23.4.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta.

37 O.C.C.C. n.1499/03 RGNR e n.11/04 RG G.I.P., emessa in data 15.11.2005 dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta.

bero quindi stati utilizzati, oltre che per procurare un ingiusto profitto alla società costruttrice, anche a versare somme da destinare al pagamento di tangenti alle organizzazioni criminali.

Nel complesso, le illecite attività delle fazioni criminali della provincia appaiono improntate alla cautela, cioè dirette a non suscitare l'interessamento da parte degli organi investigativi, pur mirando, naturalmente, al conseguimento di illeciti guadagni ed al successivo loro reimpiego in canali legali attraverso prestanome.

Le attività preferenziali risultano essere le estorsioni, l'infiltrazione nei pubblici appalti, per giungere fino a forme di tentativi di influenza sulle amministrazioni comunali.

In tale contesto non può sottacersi l'episodio del danneggiamento delle auto di proprietà, che ha visto coinvolti un componente della Commissione straordinaria del Comune di Vallelunga Pratameno³⁸ ed il Sovraordinato presso la Commissione Lavori Pubblici dello stesso Comune.

Infine, l'operazione "Nuovo Mandamento"³⁹ sembrerebbe avere posto definitivamente fine ad una possibile *escalation* di fatti omicidiari nelle enclavi di San Cataldo e Sommatino.

Le attività investigative, che hanno portato al fermo, poi tramutato in arresto, di due soggetti originari di San Cataldo, hanno permesso di evidenziare come il gruppo mafioso, avvalendosi della propria forza intimidatrice, avrebbe tentato di acquisire il controllo delle attività illecite in quell'area, giungendo a deliberare l'assassinio di CALI' Salvatore⁴⁰, e quello tentato di MOSCA Stefano Giuseppe⁴¹, verificatosi il 28.11.2009.

Le indagini avrebbero sostanzialmente accertato la volontà di sopprimere tutti i concorrenti in lotta per il controllo degli affari illeciti nell'area sancataldese e sommatinese, identificati, in San Cataldo, nella famiglia CALI', da sempre referente principale di *cosa nostra*, operante in quel territorio e detentrice del monopolio dell'attività di onoranze funebri.

Si sarebbe quindi evidenziato, sullo sfondo dei citati avvenimenti, un vero e proprio conflitto interno, prima nel contesto dell'attività economica e poi nell'ambito strettamente familiare, anche per il controllo del "mercato funebre" di San Cataldo, frizioni poi sfociate nei citati fatti di sangue.

Per meglio comprendere la delittuosità complessiva dei soggetti mafiosi nella provincia, la D.I.A. ha elaborato le informazioni SDI, sul conto di 163 soggetti, segnalati dai locali uffici di polizia, nel periodo tra il 1 giugno 2009 e il 31 maggio 2010,

38 Sciolto per infiltrazioni mafiose in data 27.7.2009 (G.U.R.I. n. 197/2009) ed attualmente in gestione commissariale fino al 27.1.2011.

39 O.C.C.C. n.2995/09 RGNR e n. 2203/09 RG G.I.P. emessa il 17.2.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta.

40 Nato a San Cataldo il 23.10.1949 e deceduto a San Cataldo il 27.12.2008, considerato, assieme al fratello Cataldo, elemento di primo piano di *cosa nostra* operante in quell'area.

41 Nato a San Cataldo il 21.7.1965, incensurato.

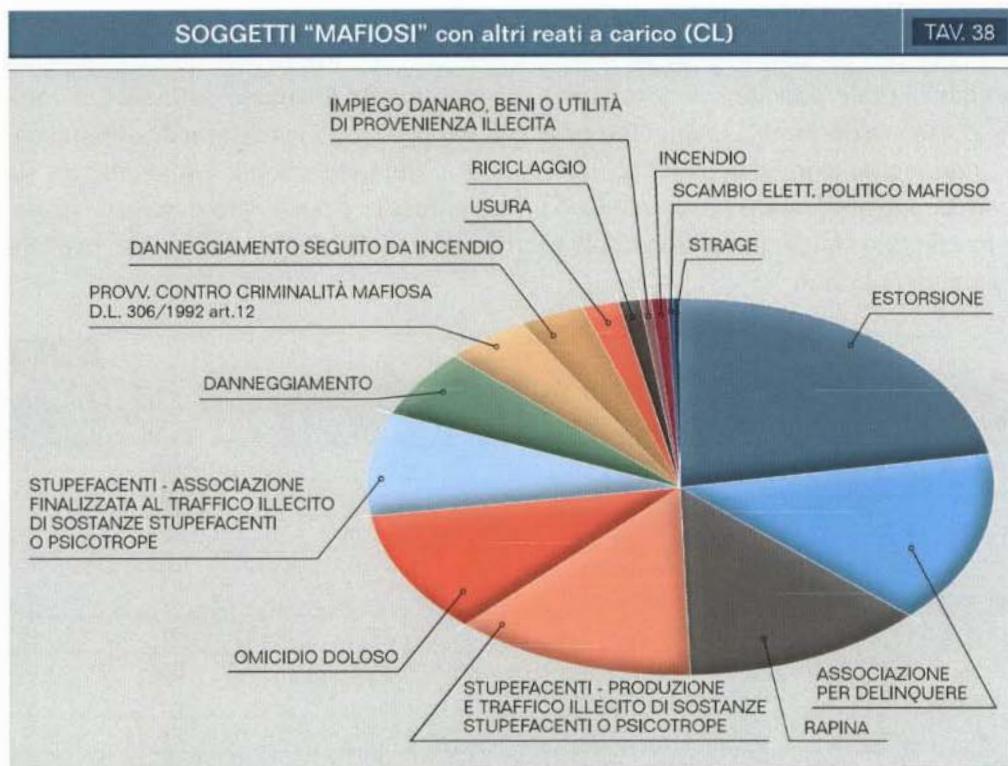
per le violazioni di cui all'art. 416-bis c.p..

Nella seguente tabella **TAV. 37** si percepisce che i delitti-strumento storicamente leggibili in tale popolazione attengono essenzialmente il circuito estorsivo, le rapine, l'associazionismo a delinquere ex art. 416 c.p. e i reati in materia di stupefacenti, ma anche, significativamente, l'omicidio e i danneggiamenti. Nel contesto, sia pure con minore intensità, compaiono il trasferimento fraudolento di valori, l'usura, il riciclaggio, l'impiego del denaro, lo scambio elettorale politico mafioso e, per fatti risalenti, la strage.

TAV. 37

PROVINCIA DI CALTANISSETTA	"SOGGETTI MAFIOSI" con altri reati a carico
Estorsione	88
Associazione per delinquere	59
Rapina	50
Stupefacenti - Produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	50
Omicidio doloso	42
Stupefacenti - Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	35
Danneggiamento	23
Prov. contro criminalità mafiosa D.L. 306/1992 art.12	18
Danneggiamento seguito da incendio	13
Usura	8
Riciclaggio	4
Impiego danaro, beni o utilità di provenienza illecita	3
Incendio	3
Scambio elett. politico mafioso	1
Strage	1

La distribuzione del peso delle relative fattispecie sulle condotte mafiose globali è visibile nel grafico seguente **TAV. 38**.



Nel solco della prevenzione e dell'aggressione ai patrimoni mafiosi, la D.I.A. ha proceduto, in data 11.03.2010, alla confisca⁴² definitiva di beni nei confronti di un soggetto nativo di Gela e residente ad Enna, ritenuto personaggio di spicco di cosa nostra gelese e già tratto in arresto dai Carabinieri di Caltanissetta all'interno del covo di Serradifalco (CL), dove si nascondevano i latitanti MOSCATO Maurizio Angelo e BURGIO Salvatore, esponenti di spicco di cosa nostra gelese.

Il valore complessivo dei beni confiscati, costituiti da imprese, quote societarie e rapporti bancari, ammonta a circa 9.500.000,00 euro.

Lo spaccio ed il traffico delle sostanze stupefacenti, generalmente estrinsecatosi attraverso il ricorso a canali di rifornimento provenienti da altre province, parrebbe devoluto anche a personaggi non direttamente riconducibili alle *famiglie* mafiose presenti sul territorio, le quali, evidentemente, dimostrano, se non addirittura un assenso, un sufficiente grado di tolleranza per tali autonome attività.

La penetrazione di cosa nostra gelese all'interno del settore degli appalti pubblici

42 Decreto n. 9/07 RMP, emesso dalla Seconda Sezione Penale della Corte d'Appello di Caltanissetta in data 27.12.2007.

e privati e, in particolare, nel circuito del petrolchimico di Gela è stata ancora una volta evidenziata dall'operazione "Leonina Societas", conclusa in data 24.05.2010 da personale della Squadra Mobile di Caltanissetta, che ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare⁴³ nei confronti di 7 persone affiliate alle consorterie mafiose di cosa nostra di Gela, ritenute responsabili di tentato omicidio, associazione mafiosa, lesioni aggravate, estorsione tentata e consumata, porto e detenzione abusiva di arma da fuoco, tutte fattispecie aggravate dall'art. 7, L. 152/92.

L'operazione, supportata dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, ha preso spunto dal tentato omicidio, avvenuto in Gela il 2.9.1998, in pregiudizio di un noto professionista gelese, che aveva rivestito varie cariche, anche pubbliche, tra cui quella di Consigliere comunale, ricoprendo, tra l'altro, incarichi di diversa natura in diverse imprese ed enti gelesi.

L'indagine ha preso in considerazione anche altri episodi estorsivi, posti in essere ai danni di imprenditori gelesi, fra cui quello maturato ai danni di un noto commerciante ortofrutticolo gelese, arrestato in data 10.5.2010 e successivamente scarcerato, nell'ambito della già citata operazione "Sud Pontino"⁴⁴, condotta dalla D.I.A..

In particolare, quest'ultima attività investigativa avrebbero permesso di appurare come i prevenuti, imprenditori del settore ortofrutticolo, quali referenti locali di cosa nostra, facente capo alla famiglia mafiosa gelese dei RINZIVILLO, assoggettassero le attività di accesso, carico, scarico e trasporto del citato materiale a regole monopolistiche fissate in accordo con l'organizzazione criminale camorrista dei casalesi, in base alle quali il trasporto gommato dell'ortofrutta sulle tratte fra i mercati siciliani, campani e laziali, poteva essere coperto solo da ditte espressamente designate dalle suddette compagnie criminali.

Le indagini, che hanno consentito di trarre in arresto, su scala nazionale, 68 persone, hanno evidenziato come le organizzazioni casalesi, i clan camorristici, cosa nostra siciliana e la 'ndrangheta, avessero monopolizzato, nell'ultimo decennio, il trasporto da e per i maggiori mercati ortofrutticoli del centro e sud Italia, imponendo le ditte di autotrasporto ed i prezzi di acquisto della merce dai produttori.

Contestualmente alla ordinanza di custodia cautelare, veniva inoltre eseguito nei confronti degli indagati arrestati e dei loro familiari, il decreto di sequestro preventivo⁴⁵ di urgenza di alcune aziende a loro riconducibili, tutte site in Gela, operanti nello specifico settore.

Peraltro, il raffinato contesto dei tentativi di penetrazione mafiosa nei circuiti imprenditoriali e finanziari gelesi è andato oggetto di un'articolata indagine conoscitiva, conclusa dalla D.I.A. nel marzo 2010, su delega⁴⁶ della Direzione Nazionale Antimafia.

43 O.C.C.C. n.1657/09 RGNR e n.1210/10 RG G.I.P. emessa in data 21.5.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta.

44 O.C.C.C n. 46565/05 RGNR e n.32710/06 RG G.I.P., emessa in data 17.4.2010 dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli.

45 Decreto di sequestro n. 46564/05 Mod.21, emesso in data 5.5.2010 dal PM presso la DDA di Napoli.

46 N. 456/09/NP dell'8.01.2009.

L'esame degli andamenti dei reati spia **TAV. 39 e 40** registra una diminuzione complessiva, ad eccezione di quelli relativi alle fattispecie degli attentati, associazione per delinquere, reati inerenti agli stupefacenti e, soprattutto, delle **estorsioni**, che, nel semestre in esame, dimostrano un aumento delle segnalazioni sul territorio provinciale.

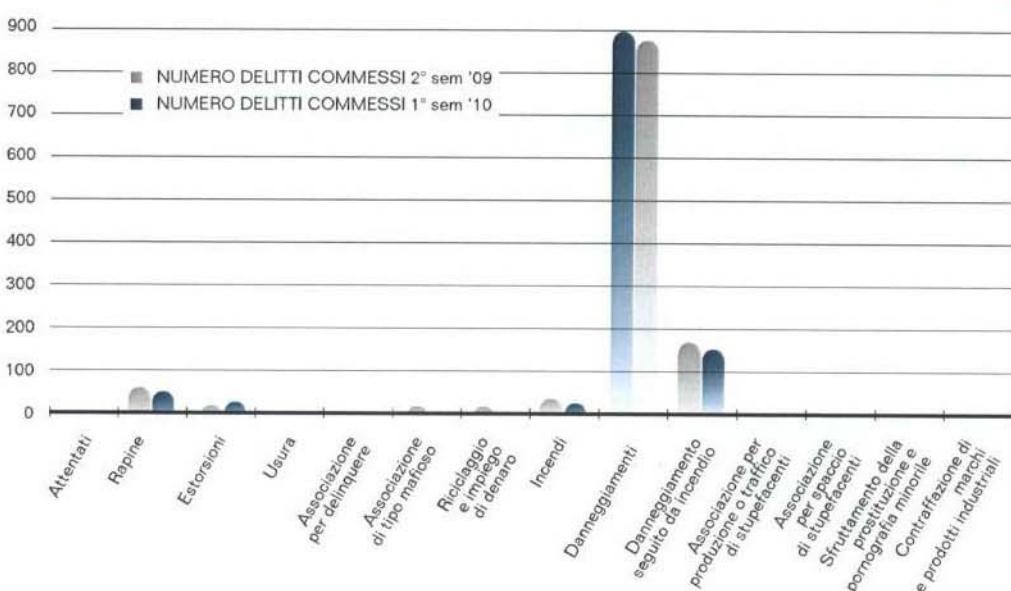
TAV. 39

PROVINCIA DI CALTANISSETTA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10
Attentati	0	2
Rapine	52	36
Estorsioni	10	18
Usura	1	1
Associazione per delinquere	3	4
Associazione di tipo mafioso	5	2
Riciclaggio e impiego di denaro	5	3
Incendi	29	15
Danneggiamenti	900	880
Danneggiamento seguito da incendio	159	144
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	1	0

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Caltanissetta

TAV. 40



PROVINCIA DI ENNA

La provincia di Enna continua a confermarsi area di "retroguardia strategica" per l'organizzazione di cosa nostra, non solo ennese, ma anche nissena e catanese.

Essa è caratterizzata da tipiche espressioni mafiose finalizzate al controllo del territorio, quali estorsioni ed usura, e dalla costante ricerca di nuovi assetti e interessi illeciti, in particolare nel settore delle estorsioni, usura ed infiltrazione negli appalti pubblici, ricorrendo ad alleanze con le vicine organizzazioni operanti nella provincia di Catania.

Per meglio comprendere la delittuosità complessiva dei soggetti mafiosi nella provincia, la D.I.A. ha elaborato le informazioni storiche SDI, sul conto di 43 soggetti, segnalati dai locali uffici di polizia, nel periodo tra il 1° giugno 2009 e il 31 maggio 2010, per le violazioni di cui all'art. 416-bis c.p..

Nella seguente tabella **TAV. 41** si percepisce che i delitti-strumento riferibili alla storia criminale di tale popolazione attengono essenzialmente al circuito estorsivo e ai danneggiamenti seguiti da incendio, mentre l'omicidio e le rapine, l'associazionismo a delinquere ex art. 416 c.p. hanno una minore intensità. Nell'insieme di soggetti considerato è bassa la frequenza di segnalazione per i reati in materia di stupefacenti, usura, riciclaggio e turbata libertà degli incanti.

TAV. 41

PROVINCIA DI ENNA	"SOGGETTI MAFIOSI" con altri reati a carico
Estorsione	30
Associazione per delinquere	14
Danneggiamento seguito da incendio	23
Rapina	11
Omicidio doloso	10
Danneggiamento	6
Incendio	5
Usura	2
Impiego danaro, beni o utilità di provenienza illecita	1
Riciclaggio	1
Stupefacenti - Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	1
Stupefacenti - Produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	1
Turbata libertà degli incanti	1